

Mantovano (An): «Il ministro sia più concreto» «Basta con le chiacchiere Prima servono i fondi»

di FABIO PERUGIA

«DALLE parole ai fatti». Una vera proposta del ministro Giuliano Amato sulla sicurezza per ora non c'è, spiega il senatore di An Alfredo Mantovano. E allora c'è bisogno di dire basta alle chiacchiere, «poi discuteremo in Parlamento se essere uniti su un tema che ci riguarda tutti».

Senatore Mantovano, il centrodestra ora si schiera col governo sulla sicurezza?

«Il governo deve fare la sua proposta, poi saranno definiti gli atteggiamenti della maggioranza e dell'opposizione. Ma solo quando avremo delle misure vere da poter valutare, per ora mi sembra tutto un po' confuso».

Cioè?

«Non conosciamo la vera proposta di Amato, sembra più un grande minestrone mediatico nel quale la sinistra massimalista litiga con quella moderata».

Che probabilità ci sono di far passare il pacchetto di Amato?

«Per ora noi siamo compatti su una cosa in particolare: devono essere ripristinate le risorse finanziarie per le forze di polizia. A fine maggio Amato ha detto: "La sicurezza ha 1,5 miliardi di euro in meno". E di questo tutti



Bisogna ripristinare le risorse finanziarie: quel miliardo e mezzo di euro che è stato tagliato. Il centrodestra per ora vuole sapere cosa ha da proporre il governo sulla sicurezza, e se sarà necessario saremo pronti a fare la nostra controproposta. Ma ora il ministro degli Interni invece di parlare è bene che inizi a proporre un programma concreto su questo tema

se ne sono accorti: ci sono meno vetture in circolazione, molte non funzionano. È inutile fare delle modifiche se non abbiamo soldi e controlli ora, sulle norme che già sono vigenti e in più se le sanzioni non vengono applicate. La sinistra per ora parla di qualcosa di cui non si sa assolutamente niente. Si passa un giorno a discutere dei lavavetri e un altro giorno a parlare di mafia, ma non c'è nessuna proposta. Prendiamo il tema della confisca dei beni, per esempio: come si procede?»

Non saprei...

«Non si sa è questo il punto. C'è bisogno di capire quali sono le proposte».

Il centrodestra ha pronta la sua controproposta?

«Capiamo prima quali sono i provvedimenti che vuole applicare l'esecutivo su temi come l'immigrazione, per esempio, poi faremo le nostre controproposte se sarà necessario. Ma ora è bene che loro scoprano le carte in tavola».

Qualcuno dice che la sinistra si sta appropriando dei grandi temi della destra.

«Il problema di quella sinistra, quella che fa queste affermazioni, è che è ancora costernata dai suoi pregiudizi ideologici. Ma la garanzia della sicurezza deve andare al di là dei partiti, al di là dei colori e questo non riescono a capirlo. Pensano a chiacchiere, mentre noi nella

scorsa legislatura abbiamo fatto delle cose veramente importanti, come il pacchetto Pisanu sul terrorismo».

Ma per ora restate fuori dal dibattito.

«Noi adesso osserviamo, non ci pensiamo proprio a entrare nella loro disputa che è tra il Partito democratico e la sinistra radicale».

Prego?

«Il Pd vuole fare il partito riformista, vuole tranquillizzare la gente e si prepara a erodere consensi alla parte moderata dell'altro schieramento. Il tema della sicurezza, e le strategie che ruotano attorno, si interseca proprio su questo punto».

Si arriverà allo scontro in Parlamento?

«Una cosa è chiara: se Amato e chi lo affianca, come Veltroni, riuscirà a proporre qualcosa di sensato, ciò diventa legge con l'approvazione di Ds, Dl e centrodestra, perché la sicurezza è un bene di tutti. I nostri voti saranno determinanti? Ben venga».

Sì, ma come lei ci spiega siamo ancora in alto mare. Quindi?

«Amato deve incominciare a fare il ministro degli Interni. Deve fare e non dire. Per ora abbiamo sentito solo parole e a volte anche stucchevoli».

f.perugia@iltempo.it

